

Singolari reticenze al processo Moro

Ritratta la confessione e dice: «Sono innocente»

Le goffe autodifese di Augusto Cavani ed Edmondo Stroppolati non hanno convinto la corte - Il primo in istruttoria aveva «collaborato» - Un «tabù» sull'Autonomia?

ROMA — «Le faccio una domanda brutale: lei ha paura?». Augusto Cavani tagliò corto con un «no», e lascia aperta tutti i dubbi sul suo concorrente all'ascolto in istruttoria aveva confessato, collaborando con la giustizia, nell'aula del processo Moro ritratta tutto e sostiene di essere innocente, di avere partecipato soltanto a qualche innocua riunione politica.

gere un record incredibile di contraddizioni e di dimieghi pronunciati col tono del «costi-è-se-vi-para», ha riempito la aula pur di non rispondere. Da qualche ora che proseguirà lunedì lungo un binario ormai ingombrato da un ostacolo: la reticenza di chi si pensava che volesse parlare, o addirittura lo aveva già fatto in istruttoria, e invece adesso sfida il fuoco orizzonte di una pesante condanna pur di non rispondere. Da qualche ora che proseguirà lunedì lungo un binario ormai ingombrato da un ostacolo: la reticenza di chi si pensava che volesse parlare, o addirittura lo aveva già fatto in istruttoria, e invece adesso sfida il fuoco orizzonte di una pesante condanna pur di non rispondere.

rispondere. Però fin d'ora balza agli occhi un fatto sul quale sarà bene riflettere: così come i grandi pentiti (Savasta, la Libera, lo stesso Pesci) avevano «vuotato il sacco» su tutti i crimini delle Br ma erano apparsi meno loquaci sugli episodi di terrorismo che investono il ruolo dell'Autonomia organizzata, così ora gli stessi imputati «brigatisti-autonomi» si chiudono a riccio sulle proprie esperienze e contribuiscono (persino con atteggiamenti processuali «sutili») a far calare un cono d'ombra su tutta l'area della lotta armata che non rientra completamente all'interno del «re-cinto-Br». Quasi un tabù.

Sergio Criscuoli



Molta costa libera e buoni campeggi Nella Maremma non più amara si fa strada un turismo dal volto umano

Il Comune comincia a pulire le spiagge da aprile, e un recente piano prevede di dotare la costa libera di cinque punti di servizi (piccolo bar, wc e doccia), un altro piano è allo studio — ha come oggetto la pineta (1000 ettari nel solo comune di Grosseto) primo, per radiografarne lo stato di salute, secondo, per prevedere eventuali attrezzature atte a incrementare il turismo, fatto salvo ovviamente il grande polmone verde.

Il famoso parco dell'Uccellina (10 mila ettari), che va dalla foce dell'Ombrone, sino a Talamone, è l'unico parco regionale in Italia che può vantare un ottimo funzionamento come ha rilevato Le Monde in una recente inchiesta. C'è anche un piano per attrezzare gli arenili, dotarli di attracci per piccole imbarcazioni — dice Mauro Ginanneschi, vice presidente della Provincia — «La domanda è infatti salita dai 5 mila posti barca ad oltre 8 mila e non si ferma lì».

I killer probabilmente erano napoletani

Un commando entra in casa ed assassina uno dei più noti avvocati di Cosenza

Maxi-truffa delle «bionde» 24 a giudizio

COSENZA — Ancora un delitto a Cosenza ad opera della criminalità organizzata. Stavolta però hanno mirato e colpito in alto. Hanno ucciso uno dei più noti penalisti della città, l'avv. Silvio Sesti, 50 anni, abitante nel centralissimo viale degli Alimena, al terzo piano di uno stabile contrassegnato dal numero civico 109 dove aveva anche lo studio.



Giuseppe Valarioti

Dal nostro inviato PALMI (RC) — Una requisitoria lucida e appassionata contro la mafia, per denunciare il dilagare delle cosche nella Piana di Gioia Tauro, una descrizione con nomi e cognomi, fatti e circostanze precise, del terribile braccio di ferro fra il movimento democratico e la «ndrangheta» ieri mattina, nella seconda udienza del processo alla Corte d'Assise di Palmi contro il boss Giuseppe Pesce, accusato di essere il mandante dell'assassinio del compagno Giuseppe Valarioti, si è parlato di questo. Ne ha fatto il centro di una lunghissima deposizione — tre ore esatte — un altro comunista di Rosarno, Peppino Lavorato, dirigente di prima fila del nostro partito, consigliere provinciale, ex segretario della Federazione interessata a quella lotta.

La deposizione del compagno Lavorato che ricostruisce l'escalation delle cosche

Processo Valarioti: un atto d'accusa lucido e appassionato contro la mafia

Mammoliti, a Tauria Nova manifestazioni di massa subito dopo la strage di Razzà, a Polistena dopo alcuni attentati ad una cooperativa. «Non c'era paura» ha detto Lavorato — è al centro di questo movimento c'erano i comunisti. Lavorato ha ricordato non solo i centri più grossi della Piana di Gioia Tauro, ma i paesi piccoli e sperduti dove in quegli anni si levò una speranza nuova. In questo quadro, il grande ruolo di Giuseppe Valarioti, a Rosarno, nel suo paese, ma anche altrove, presente sempre in prima fila nel rapporto con i giovani soprattutto, ad organizzare manifestazioni ed assemblee.

convocata per discutere di alcuni aspetti ai propositi dell'azione di tre persone che volevano utilizzare i meccanismi AIM a proprio profitto. Li i comunisti decisero di andare fino in fondo per accertare la veridicità dei sospetti e provvedere all'allontanamento dei responsabili. L'atteggiamento di Giuseppe Valarioti — ha confermato ieri in aula il compagno Lavorato — è stato come al solito di estremo rigore morale. Disse che bisognava andare fino in fondo senza guardare in faccia nessuno.

situazione meteorologica

Table of weather forecasts for various Italian cities (Bolzano, Verona, Trieste, etc.) and a weather map of Italy showing temperature and wind patterns. Includes icons for sun, clouds, rain, and snow.

Scoperti Bot falsi per un miliardo e mezzo 14 arresti

ROMA — Bot falsi per un miliardo e mezzo sono stati sequestrati dagli agenti delle squadre mobili di Roma, Bari, Novara, Milano in banche di quelle città. Quattordici persone sono state arrestate. La truffa, nella quale oltre ai quattordici sono coinvolte altre tre persone attualmente ricercate, è stata scoperta quando alla Banca d'Italia sono cominciati a giungere dai vari istituti di credito i Bot falsi.

Di nuovo davanti al CSM i giudici di Bologna sotto inchiesta

BOLOGNA — Il giudice istruttore del tribunale di Bologna Aldo Gentile, oggetto di indagine da parte del Consiglio superiore della magistratura unitamente al consigliere istruttore Angelo Vella, al procuratore della Repubblica Guido Marino e al sostituto procuratore Luigi Persico, sarà ascoltato dalla commissione del CSM martedì 30 giugno.

Con un passaporto falso in un'affollata via del capoluogo lombardo

Arrestato il boss Zaza rivale di Cutolo: che faceva a Milano?

MILANO — Che ci faceva a Milano Michele «o' pazzo», al secolo Michele Zaza, alias Michele Zaza, uno dei più accerrimi e «rispettati» rivali del boss camorrista Michele Cutolo? Se lo stanno chiedendo con interesse anche le questurazioni di Milano, Napoli e Roma dopo che l'altra sera, intorno alle 19.30, un agente della Squadra mobile — durante un normale controllo — ha sorpreso Zaza insieme ad altri due pregiudicati, in una delle vie più affollate del capoluogo lombardo. In tasca, l'esplosivo della «nuova famiglia», l'organizzazione camorristica contrapposta al clan di Cutolo, aveva un passaporto rilasciato a Roma nel marzo del 1979, autentico in tutto e per tutto. Tranne un piccolo particolare: il cognome del titolare era Zaza, invece di Zaza.

SITUAZIONE — La situazione meteorologica sull'Italia è caratterizzata da una distribuzione di pressioni molto levitata con valori superiori alla media. Una perturbazione di origine atlantica si porterà in giornata verso le regioni settentrionali.